

Dopo un periodo difficile, Roma ha ripreso la sua marcia vincente

BUCCHI: «VIRTUS ECCO LA SOLUZIONE»

Il coach: «Dopo il ko con Cassino non parliamo più di promozione per alleggerire la pressione»

di **Andrea Barocci**

Assistere agli incontri della Virtus Roma è come andare ad uno spettacolo di prestidigitazione. Quello che credi di vedere è un'illusione: pensi che le sue fortune siano legate alle prestazioni della coppia americana Sims-Moore, ed invece non è così.

Perché il centro Sim, continuamente raddoppiato, per segnare deve ricevere la palla in area nel momento giusto; e Moore continua a non dare l'apporto che ci si aspetta da lui. La Virtus, che è attesa dalla sfida con Biella e poi dal derby con l'Eurobasket, vince grazie al gran lavoro nascosto degli italiani: cambi difensivi, disponibilità nell'accettare i ruoli assegnati, mancanza di egoismo, carattere soprattutto nei giocatori della vecchiaia guardia.

Nel frattempo, coach Bucchi prosegue la sua marcia, non semplice, verso la A.

Bucchi, come avete superato il momento difficile che avete passato?

«E' stato un periodo di calo atletico coinciso con qualche infortunio. Il momento peggiore è stato la trasferta persa a Cassi-

no. Abbiamo così cambiato tipo di lavoro, anche per ciò che riguarda la testa dei ragazzi. Siamo ripartiti puntando sull'aspetto atletico e sulla mentalità dei giocatori per alleggerire la pressione. Come? Pensando a una gara alla volta senza essere ossessionati dall'idea della promozione. Non siamo degli "ammazzacampionato". Per questo alla fine delle gare abbiamo più male alla testa che alle gambe: per la concentrazione che dobbiamo mettere. Per poter essere sempre al massimo dobbiamo sempre dare il massimo»

La pressione a Roma è particolare: nessuno vi ferma per strada, ma sapete comunque che ci

si aspetta da voi il ritorno in A. Come la vivono i giocatori, non abituati a questa situazione?

«La nostra è buona squadra che lotta con le altre per salire in A. Tutti ci hanno additato come i favoriti, ma non è così semplice. Detto questo, dopo Cassino abbiamo parlato tra noi e deciso di non parlare più di promozione.

Giocare a Roma non è così semplice. Per gli avversari è comodo parlare come di noi come dei favoriti, trovare qualcuno su cui puntare il dito: per loro è molto conveniente. Dovremo sudare e lavorare parecchio. Poi a fine campionato alzeremo la testa e vedremo dove saremo arrivati». **Contro Bergamo c'è stata la conferma dell'importanza di Landi e soprattutto la prima partita determinante di Santiangeli. Sono due elementi decisivi?**

«Landi, che si era rotto il naso settimane fa, a Cassino ha preso un'altra botta al setto nasale. Ora sta guarendo, è più se-

reno, gioca senza maschera. Il suo recupero psicologico e fisico è veramente importante. Santiangeli ha delle qualità: anche lui non abituato a giocare in una squadra come la Virtus, domenica ha giocato per la prima volta un'ottima partita (8 assist, ndr). Ho molta fiducia che possa continuare a far bene da qui alla fine».

La Virtus è tornata prima nel girone Ovest con una gara giocata in più, avete un giovane come Baldasso cresciuto in maniera esponenziale, soprattutto vincete. Allora perché continuate ad avere una media di circa 2000 spettatori, salvo qualche eccezione?

«Domanda difficile. Però con Bergamo c'era più gente, e un'atmosfera che ha aiutato molto i ragazzi, e per questo ringrazio i tifosi. L'unico viatico per avere un pubblico più numeroso per quello di continuare a vincere».



La carica di Piero Bucchi, 60 anni, coach della Virtus Roma CIAMILLO

